ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Roccaraso, l’assalto della TikToker: solo un veicolo pubblicitario per l’influencer

5 Gennaio 2026



Non è tutto oro quello che luccica sotto i riflettori dei social, specialmente quando la promozione territoriale sembra trasformarsi in un’auto-celebrazione che rischia di lasciare al Comune abruzzese solo il conto dei disagi. Nonostante la linea della prudenza dettata dall’amministrazione comunale, la tiktoker napoletana **Rita De Crescenzo** è tornata alla carica, rilanciando via social un appello per un nuovo “raduno” nel centro dell’Alto Sangro.

A distanza di un anno dal caos generato dall’arrivo incontrollato di 200 pullman, la De Crescenzo ha postato un video dal titolo inequivocabile, **“Roccaraso arrivo”**, accompagnato da versi di sfida verso i critici. Un’operazione che appare chiaramente orientata più a monetizzare la visibilità personale e a nutrire l’ego digitale (“tu continua a criticarmi che intanto io sono in testa”) che a promuovere realmente le eccellenze sciistiche locali.

Parallelamente, anche il tiktoker **Antony Sansone** ha annunciato un ritorno in massa per il prossimo **1° febbraio**. Se da un lato Sansone prova a rassicurare i residenti parlando di “ottimo esempio” e “persone civili”, dall’altro ribadisce una consuetudine di afflusso massiccio che, lo scorso anno, mise a dura prova la tenuta logistica della località.

Il rischio concreto è che iniziative di questo tipo, nate spontaneamente sui social e prive di una reale

pianificazione con gli operatori locali, finiscano per generare un **“turismo mordi e fuggi”** ad alto impatto e basso valore aggiunto. Mentre l’influencer incassa *like* e visualizzazioni, la comunità di Roccaraso si trova a gestire la pressione sulle infrastrutture, con il sindaco **Francesco Di Donato** costretto a blindare il paese con il contingentamento a 50 pullman previa prenotazione obbligatoria.

In definitiva, l’iniziativa sembra configurarsi come un mero veicolo pubblicitario per i protagonisti dei video, lasciando al Comune l’onere di una gestione emergenziale che nulla aggiunge alla qualità dell’offerta turistica dell’Alto Sangro.